

DOMENICA 17 MARZO

VISITA AL NUOVO MUSEO ARCHEOLOGICO CON LA NUOVA SEZIONE EGIZIA E ALLA "CITTA' ALTA" DI BERGAMO

Per il mese di marzo il Museo Archeologico Lomellino propone un viaggio particolarmente accattivante, per tanti motivi. Innanzitutto visiteremo il riallestito Museo Archeologico, dove spicca la sezione egizia, ma non basta perché ad accompagnarci sarà la nostra amica Sabina Malgora, illustre egittologa e curatrice dell'esposizione. Come vedete nella foto accanto, Sabina con questa operazione ha conquistato la copertina dell'attuale numero di Archeologia Viva. Inoltre, nella bellezza globale della Città Alta, oltre ai vari monumenti, scopriremo il Museo della Cattedrale, una chicca assolutamente da scoprire.

Il Museo Archeologico di Bergamo

Nel 1561 il Maggior Consiglio della Città istituì la Raccolta di Anticaglie, comprendente una serie di epigrafi, emerse nella costruzione delle mura venete. Nella seconda metà dell'Ottocento, il conte Paolo Vimercati Sozzi aveva raccolto una ricca collezione materiali archeologici da tutta la provincia. Gaetano Mantovani, Regio Ispettore alle Antichità, si occupava del recupero dei materiali archeologici scoperti nella Bergamasca, reperti che furono esposti alla Biblioteca A. Maj.

Queste due collezioni, insieme alle epigrafi, all'inizio degli anni Trenta confluirono per la prima volta in un'unica sede museale, posta nella Rocca, anche se gli eventi bellici imposero ben presto di trasferire in luogo sicuro i reperti archeologici. Nel 1961, 400 anni dopo la delibera cinquecentesca, si riallestì il Museo nel Palazzo Visconteo della Cittadella, dove si trova tuttora. Nel giugno 2023, a 62 anni dalla prima inaugurazione, il nuovo Museo Archeologico ha aperto le porte con un percorso, modificato e ampliato per poter inserire nell'esposizione le principali testimonianze della città romana accompagnate da strumenti multimediali e per dedicare una sezione alla collezione egizia.

Il museo presenta le testimonianze preistoriche, protostoriche e dell'età gallica, si raggiunge un piano terra dedicato all'età romana, con particolare riguardo al *municipium* di *Bergomum*, raccontato attraverso i suoi edifici pubblici e l'edilizia privata.

LA SEZIONE EGIZIA

Al piano terreno una parentesi è aperta nel percorso con la sezione egizia, dove sono visibili alcuni *shabti*, il bellissimo sarcofago giallo con la mummia del sacerdote Ankhekhonsu, completamente restaurata, la ricostruzione del suo volto e altre frammenti di mummie.

Ankhekhonsu. Chi era costui? Egitto ritrovato

Una mummia con sarcofago arrivata a Bergamo alla fine dell'Ottocento e rimasta "anonima" per oltre due secoli ha riacquisito la propria identità all'interno della nuova sezione egizia del Museo Archeologico al termine di un impegnativo percorso di studio e restauro.

Parte dei materiali della sezione egizia furono acquistati nel 1885 dal console italiano di stanza ad Alessandria d'Egitto, il bergamasco Giovanni Venanzi, con l'intento di farne dono alla sua città, dopo essere

stati esaminati dall'egittologo Ernesto Schiaparelli (1856-1928), nella terra del Nilo per compiere scavi e al tempo direttore del Museo Egizio di Firenze (in seguito del Museo Egizio di Torino). La mummia di Ankhekhonsu e il suo sarcofago sono ora protagonisti della sezione egizia del Civico Museo Archeologico di Bergamo. Il sarcofago appartiene ai cosiddetti "sarcofagi gialli", databili al Terzo Periodo Intermedio, ed è maschile, caratteristica confermata da molti dettagli, tra cui la maschera e le numerose vignette dipinte all'esterno ritraenti un sacerdote accompagnato da alcune divinità.



Le iscrizioni presenti in vari punti del manufatto riferiscono per cinque volte che il proprietario è *AnkheKhonsu* (che significa 'È vivo (il dio) Khonsu'), sacerdote-*wab* del re degli dèi Amon-Ra nonché scriba del magazzino delle offerte divine alla casa di Amon, ossia del tempio di Amon-Ra a Karnak, oggi Luxor. Sul lato destro del sarcofago compare una donna, *Henut-neferet*, probabilmente la moglie, amministratrice della casa e anche lei sacerdotessa di Amon-Ra.

Come rivela la lettera accompagnatoria del console Venanzi al Sindaco di Bergamo, il sarcofago proveniva da Luxor, l'antica Tebe.

Nella lettera il console Venanzi afferma che la mummia era racchiusa in due sarcofagi, come era usanza, ma della cassa più grande non vi è traccia ed è difficile capire che destino abbia avuto, se sia stata cioè venduta separatamente o abbandonata, oppure se sia andata persa per il cattivo stato di conservazione o se il Venanzi l'abbia conservata per sé, escludendola dalla donazione.

Il sarcofago, databile alla XXII Dinastia (900- 800 a .C.), è di forma antropoide ed è costituito da una cassa con coperchio in legno di cedro; un secondo *coperchio*, molto simile al primo, si trovava all'interno poggiato direttamente sulla mummia. Cassa e coperchio sono ornati da scene di carattere religioso, nelle quali, oltre al defunto, compaiono numerose divinità. Le diverse scene sono intervallate da iscrizioni disposte su colonne verticali.

I reperti della collezione egizia di Bergamo sono il frutto di raccolte selettive e casuali, avvenute nel corso del 1800, sotto la spinta di una pratica assai diffusa in Europa e della passione per le antichità egiziane sviluppatasi in seguito alla spedizione napoleonica. La provenienza e le modalità di acquisizione di tutti i **piccoli oggetti** di ambito funerario della collezione bergamasca, *ushabtj*, statuette e amuleti, sono ignote.

BERGAMO – CITTA' ALTA

La visita inizierà con un primo sguardo alla città da uno dei punti panoramici più suggestivi, delle mura veneziane (Patrimonio UNESCO). Passeggiando



lungo la centrale via del Gombito, si arriverà in Piazza Vecchia, dove si trovano gli edifici più significativi: Palazzo della Ragione, Biblioteca Angelo Mai, la Cattedrale, Santa Maria Maggiore, la Cappella Colleoni. Non mancheranno scorci suggestivi ed insoliti. Il percorso presenterà due chicche: oltre alle tarsie di Lorenzo Lotto in Santa Maria, visiteremo il recente Museo della Cattedrale di Bergamo, che permette di visitare gli scavi delle fasi altomedievali dell'edificio. Si tratta di testimonianze di elevata qualità e particolarmente rare di strutture di questo tipo.

Il **Museo della Cattedrale** racconta le origini e la storia della chiesa di Bergamo, illustra le complesse e affascinanti vicende costruttive che hanno coinvolto questo luogo e, attraverso l'esposizione di preziosi oggetti di arte e di liturgia, trasmette al visitatore l'atmosfera di sacralità e di bellezza che ha caratterizzato la vita dell'antica Cattedrale di San Vincenzo. Grazie a una complessa campagna di scavi (2004 - 2012) nel sottosuolo del Duomo sono emerse le tracce di un sito romano, della Cattedrale paleocristiana di San Vincenzo e della

successiva Cattedrale romanica, avvolte nella ricostruzione rinascimentale dell'architetto Filarete. La pianta dei rinvenimenti dello scavo mette bene in evidenza le fasi evolutive di questo luogo, già abitato a partire dal X secolo a.C.. Dal I secolo a.C. al IV d.C. l'area era occupata da un quartiere di impianto romano, adiacente al foro, attraversato da una strada commerciale sulla quale si affacciavano botteghe, laboratori artigiani e domus residenziali dotate di ricchi apparati architettonici e decorativi. Nel V secolo sorse una Cattedrale dedicata a San Vincenzo.



Le dimensioni della basilica erano imponenti: essa misurava non meno di 45 metri di lunghezza per 24 metri di larghezza e costituiva il più grande edifi cio sacro della città. La linea dei muri perimetrali di tale struttura è stata mantenuta nelle successive fasi edilizie e corrisponde (escluso il lato orientale del presbiterio) al perimetro della chiesa attuale.

Il Museo della Cattedrale racconta l'articolata storia di questa evoluzione, tra reperti archeologici e manufatti artistici. Nel cuore del percorso è collocato il Tesoro del Duomo, la raccolta degli oggetti più preziosi sopravvissuti e custoditi nel corso dei secoli.

Per chi la conosce, segnalo che la visita guidata alla Città Alta sarà condotta da una nostra socia, la Dott.ssa Michela Ricco, ora guida turistica nella cittadina orobica.



Particolare del sarcofago di Ankhekhonsu, sacerdote di Amon a Tebe, X-IX sec. a.C.

